

# Rinvio

«WATERSHOW» VIA DALLA PRIMA SERATA RAI SARÀ L'EFFETTO RIZZO NERVO?

La recente denuncia di Nino Rizzo Nervo sull'overdose di premi estivi trasmessi dalla Rai ha forse assestato il suo primo colpo. A fare i conti con la nuova campagna per una Tv di qualità, lontana dalla fuffa estiva, è stato il programma *Watershow*, che sarebbe dovuto andare in onda su Rai Uno, ieri sera in prime time. E che è scomparso improvvisamente dal palinsesto, lasciando basito Stefano Cavezzi, direttore artistico dello spettacolo e manager della Collection Eventi e Produzioni TV. Un boccone amaro, dopo le lunghe trattative con il Comune di San Benedetto del Tronto,



ospite e sponsor dello show con un cachet di 100.000 Euro. Questa la somma versata dalla giunta Gaspari per portare la «splendida cornice» della Rotonda Giorgini nelle case degli italiani. Ma la Rai, senza preavviso secondo Cavezzi, ha cancellato la programmazione della serata fashion-presenzialista - sfilate, acrobazie, giochi d'acqua - condotta da Stefano Masciarelli e Hoara Borselli. Un'azione giudicata «irrazionale e contraria a ogni logica», si legge in una nota della Collection Eventi e produzioni tv, «che ci spinge a prendere provvedimenti nei confronti della Rai, anche dal punto di vista giudiziario». Immediata la risposta di viale Mazzini che aveva pensato bene di fare marcia indietro spostando la kermesse all'8 agosto e in seconda serata. Il motivo? «Una normale valutazione editoriale»...

Maria Egizia Fiaschetti

**L'ITALIA VISTA DAI PALCHI** Perché è vero e lo racconta lui che a Genova, molti anni fa, qualcuno spese l'impianto. «Suonavamo troppo male», ricorda. E il pubblico? Lui ama quello milanese degli anni '80, anzi si sente in debito con lui...

di Alberto Gedda / Ricaldone



Il segno forse più evidente di come sia cambiato il rapporto tra il pubblico e i musicisti nei concerti è rappresentato dal fatto che, un'ora dopo lo spettacolo, puoi leggere su Internet in uno o più blog la recensione del tuo concerto da parte di spettatori entusiasti o scontenti. In ogni latitudine, in Europa come in Australia. E a commentare, raccontare, il tuo lavoro spesso ci sono immagini video rubate con il telefonino, sgranate e mosse, dall'anonimo recensore che



Una bella immagine dell'estate milanese. Sotto, Ivano Fossati

## APPUNTAMENTI

**Uto Ughi, o Lella Costa? Ma guarda, c'è anche il vecchio Alan Parsons**

■ Inaugura stasera, alle 21:30, teatro Filippo Marchetti, il **Festival di Camerino** con il concerto di **Uto Ughi**, violino, e **Alessandro Specchi**, pianoforte. Info: 0737/636041

**Lella Costa** fa rivivere **Le città invisibili** di Italo Calvino nel reading multimediale con grandi proiezioni video e suoni in 3D, nello spazio delle Torri di Kenzo Tange. Stasera a Bologna, 21:30.

Concerto di **Andrea Bocelli** a Lajatico (Pi), suo paese d'origine, stasera alle 21:00. Info: 334/7957670 - www.bitconcerti.it

Concerto di **Alan Parsons**, stasera alle 21:00, Roma, Centrale del Tennis. Info: 06 3237806

Inaugura oggi, e fino al 30 luglio, **Mussomeli Città Aperta**: musica live, artisti di strada, cantastorie, visite guidate presso le chiese e i monumenti, aperti per l'occasione. Info: 349 4283309

**Haydn, Schubert, Beethoven**: Rondò all'Ungherese op. 129 - **Chopin**: Due studi e Bolero op.19, stasera alle 20:30. **Roma, Teatro di Marcello**. Info: 06 87131590

Al via stasera alle 21:30, e fino al 30 luglio, il **Cambio Festival**: suoni e musiche del mondo nel Palazzo di Assisi. Info: 075/50.5.07

Da stasera, e fino al 30 luglio, **Asuni Film Festival**, rassegna di cinema cubano. Presenti anche i lavori di registi sardi e di varie nazionalità, che narrano storie di confine. Info: 0783/960134

# Chi ha staccato la spina a Fossati?

ti manda in rete al volo». Si chiaccherà di suoni d'estate con Ivano Fossati, dopo il suo bellissimo concerto a Ricaldone, il paese di Luigi Tenco, illuminato da tanti puntini nella grande platea: ma non sono i romantici accendini d'un tempo, bensì decine e decine di telefonini che «fotografano» e «riprendono» il lavoro del musicista per spedirlo subito in giro, alla faccia della qualità e del rispetto per il lavoro di un team che, ad esempio, ha scelto di vestire il palco con grandi quadri. Sono i giganti colorati del pittore Dario Ballantini, che a

**Per lui non esiste il pubblico. Ne esistono tanti quanti sono i concerti. Ora li incontra più felice di un tempo...**

«Striscia la Notizia» vuol farci credere che Valentino sia persino simpatico. «Ho scoperto che Dario fosse un bravo pittore visitando una sua mostra che mi ha molto colpito e quindi gli ho chiesto di essere presente in questo mio tour estivo».

**Erano anni che non facevi spettacoli d'estate.**

È vero: da sei anni. Non mi sembrava il caso, non trovavo gli spazi giusti, l'idea per esserci. Poi però è venuto questo tour che, in un'estate piena di suoni e di protagonisti, sta funzionando benissimo. Mi piace soprattutto l'incontro con il pubblico delle piazze che coincide solo in piccola parte con quello dei teatri, dimensione che continuo comunque a preferire.

**Com'è il pubblico dell'estate, delle piazze?**

Non c'è «il» pubblico: ci sono «i» pubblici perché in ogni luogo, in ogni situazione, sono diversi: la gente, tutti noi, per fortuna non è tutta uguale, non siamo tutti omologati. Lo registro da sempre, in ogni concerto, cogliendo reazioni e sensazioni diverse e non è un fatto geografico o generazionale: è che in ogni posto si crea una particolare situazione, che dipende da mille cose impalpabili, e tu ne sei dentro. Ogni pal-



co è un teatro a sé stante che celebra il suo spettacolo.

**Qual è allora il palco, il luogo, la città, cui sei più legato?**

Sono molti, ma su tutti direi decisamente Milano.

**Perché?**

Perché sono debitore al pubblico di Milano che nel 1986 mi accolse con uno straordinario affetto in occasione della pubblicazione del mio album «700 giorni» che per me ha significato molto, perché venivo da un periodo non facile. E Milano mi ha dato molto, segnando una data ben precisa nel mio percorso umano e artistico. «700 giorni» è stato premiato con la **Targa Tenco**, la prima ad esserti stata assegnata.

Le altre sono state per le canzoni «Questi posti davanti al mare» (1988) e «Princesa» (1997) che ho scritto con Fabrizio de André, e per gli album «Discanto» (1990), «Lindbergh» (1992) e «Macramé» (1996).

**Torniamo al 1986.**

Per me quell'anno ha il sapore di uno spartiacque: segna il mio ritorno ai concerti, «ai pubbli-

ci», al piacere di cantare e suonare live, ripartendo per una lunga tournée nei teatri, dopo l'esperienza condivisa con Francesco de Gregori.

**Anche tu hai iniziato a suonare per far ballare la gente.**

Sì, ad esempio ai bagni Estoril di Genova, quando ho deciso che volevo fare il professionista. Uno primi gruppi in cui ho suonato si chiamava i **Winners**. Nel libro che Andrea Scanzani ha scritto su di me, «Il volatore», pubblicato da Giunti, racconto che nel 1966 suc-

**«Mi piace l'incontro con le piazze, ben diverso da quello con i teatri. Anche se quest'ultima è la mia dimensione...»**

**PIATTAFORME TV** Piersilvio al lancio. Accordo con La7 per le partite di calcio: tutto corretto? **Mediaset Premium: cinque euro per vedere una cosa**

di Bruno Vecchi / Rapallo

La butta in politica, Federico Di Chio, responsabile di Mediaset Premium, parafrasando Nanni Moretti: «Se Gentiloni volesse fare qualcosa di sinistra, dovrebbe abbracciare il digitale terrestre». Invece: «Il governo mortifica il digitale per giustificare la scelta analogica». Al secondo giro ce n'è anche per Calabrò, presidente dell'Authority, che aveva sottolineato il rischio che Rai e Mediaset proponessero un duopolio anche nel digitale terrestre. Mica vero, secondo Di Chio. Siccome il digitale è la tv del futuro, quella che nel 2011 sostituirà la tv analogica, è lapalissiano che i soggetti che hanno il know how e le risorse, ovvero Rai e Mediaset, si muovano prima di altri. «Calabrò non dovrebbe sorprendersi più di tanto». Pier Silvio Berlusconi, invece, resta sul generico, augurandosi che le eventuali modifiche che il centrosinistra

farà alla Gasparri: «Non facciamo del male a Mediaset, che è un valore e una risorsa».

In attesa di sviluppi si va avanti come se nulla fosse. Sfruttando ogni virgola delle possibilità offerte dal digitale. Non ultima, la rivoluzione copernicana della «pay per tutti», come cita il titolo della convention organizzata da Mediaset sulla riviera ligure. In pratica Mediaset Premium farà concorrenza alla tv satellitare. Con un menù di calcio, film in prima visione, serie tv in anteprima e giochi. Il tutto a prezzi competitivi rispetto a Sky. Niente abbonamento, niente difficoltà. «Paghi quello che vedi», con la tessera prepagata. Costo dei singoli eventi 5 euro. Più vari pacchetti: la Champions League, per citarne uno. In più, Mediaset e La7 hanno sottoscritto una accordo per scambiarsi le partite casalinghe di 5 squadre di serie A. Delle serie, come nelle figurine Panini: io ti passo le mie, tu mi passi le tue, così possiamo of-

fruire il campionato completo. Messa così, la joint venture somiglia ad un accordo di cartello, alla faccia della concorrenza e del libero mercato. Ma forse non è così. E a pensar male si fa solo peccato.

Meglio pensare alle cifre, allora. All'investimento di Mediaset sul digitale: 1,6 miliardi di euro in un anno. Alle tessere vendute: 2 milioni. Alle ricariche: 2,8 milioni. Alle 500 mila tessere Premium che si pensa di vendere entro l'anno. Meglio pensare a questo piuttosto che agli obiettivi pubblicitari delle reti analogiche. L'incremento sarà quest'anno del 2/3%. Meno del previsto. Anche col calcio, in realtà, va così e così. Metti che la Lega decida di far giocare la B di domenica: un bel problema. «Bisognerà ridiscutere le cifre, dopo gli ultimi avvenimenti il calcio ha perso un po' di valore», fa Pier Silvio Berlusconi. E non ha tutti i torti.

cesse che in un cinema di Genova, aprimmo come **Winners** un concerto dei Rokes. Dopo un brano ci staccarono la spina, letteralmente. Suonavamo davvero troppo male.

**Poi c'è stato l'incontro con Oscar Prudente e l'avventura con i Delirium.**

Era il 1971. Un periodo difficile da raccontare, pieno di cose. Ci siamo trovati a vendere più di un milione di dischi con «Canto di Osanna» e «Jezabel». Entrai in un mondo che fino ad allora non conoscevi, inseguito da manager, produttori, discografici, proiettato in programmi tivù che non capisci. Puoi scegliere più strade perché hai vent'anni: io ho preferito fermarmi e cambiare strada. Cercare la mia, sperimentare. **Anche «l'Arcangelo tour estate» è una nuova pagina.**

Sì, ho vestito le mie canzoni con una sonorità più ruvida, più elettrica che in qualche modo mi ricollega al rock degli inizi. Mi sento bene sul palco, parlo con il pubblico e sento che il dialogo c'è, che ci capiamo. Ho sempre pensato che le cose che si dicono nelle canzoni rimangono e che i ragazzi ci credano. Parlo delle belle canzoni come quelle di Luigi Tenco.

Di Tenco interpreta *Ragazzo mio*. Ma anche le parole di Ivano rimangono, soprattutto quando canta le sue limpide *Cara democrazia, Mio fratello che guardi il mondo, Ventilazione...* Sino alla chiusura, per il terzo bis, con *Il disertore di Boris Vian* interpretata con il solo canto, in una grande emozione collettiva. Sul palco un'ottima band di musicisti (Piero Cantarelli tastiere, Riccardo Galardini chitarre, Claudio Fossati batteria, Daniele Mencarelli basso, Fabrizio Barale chitarre, Maro Fadda percussioni) sottolineata dai timbri d'ottone di Mirko Guerri. È ormai notte: il campanile e la luna illuminano la piazza vuota e le auto dei musicisti pronti a ripartire mentre si smonta il castello delle luci e degli amplificatori. «Saremo in questo tour fino a metà settembre, poi da ottobre si ritornerà in teatro», ci saluta Ivano. Per fortuna: la musica, la bella musica, continuerà a girarci intorno.

Prossimi concerti. Luglio: Castellazzo di Bollate (27), Villafranca di Verona (28), Svinzano sul Rubiconde (29). Agosto: Benevento (1), Dolceacqua (12), Macerata (23), Siena (25), Terni (26).